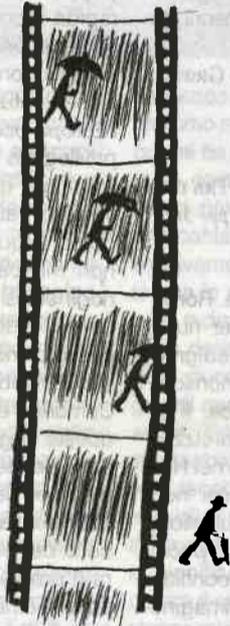


L'ARCHITETTURA COME TESTO E LA FIGURA DI COLIN ROWE, a cura di **Mauro Marzo**, pp. 271, € 39, Marsilio, Venezia 2010

Anthony Vidler richiama la posizione di Colin Rowe quando tratta di come il frammento compare nel moderno: entro una fondamentale distinzione: da un lato come utopia, dall'altro per il suo uso come utensile, arma, strumento da taglio che apre voragini nel tessuto apparentemente continuo della città. Da un lato Colin Rowe, appunto, dall'altro le schegge aguzze di Coop Himmelblau. Come dire che sulla rotura della continuità si possono intrecciare storie molto diverse ed è bene fare attenzione. Quella di Colin Rowe e del suo testo più famoso, scritto con Fred Koetter, *Collage City* (The MIT Press, Cambridge 1978) è una storia nota. L'architetto, allievo dello storico Rudolf Wittkower fa parte del gruppo di docenti di composizione presso il College of Architecture dell'Università del Texas (i cosiddetti Texas Rangers). L'ipotesi sulla quale lavora è che sia possibile in architettura sostituire la linearità con la sovrapposizione. Le Corbusier più Palladio (come nel saggio pubblicato, ventisette, su "The Architectural Review"). Inventando un principio compositivo comune a opere lontane tra loro ideologicamente, nel tempo, nello stile, nelle forme. L'architettura poteva essere portata fuori dal suo tempo, criptata nelle sue parti e nella sua logica aggregativa. Su questa intuizione costruisce *Collage City*: un libro che ha avuto una grande influenza negli studi architettonici e urbani. La Scuola di dottorato dello Iuav di Venezia ha organizzato nel 2008 un convegno sulla figura di Colin Rowe e sul tema dei rapporti tra progettazione e storia. Il volume pubblicato da Marsilio raccoglie gli interventi di Luciano Semerani, Alessandra Ponte, Peter Eisenman, Monica Centanni, Katia Mazzucco, Francesco Benelli, Sébastien Marot, Marco Biraghi, Bernardo Secchi, Robert Maxwell, Alberto Ferlenga, Luca Ortelli e la postfazione di Mauro Marzo.

CRISTINA BIANCHETTI



Ernesto N. Rogers, ARCHITETTURA, MISURA E GRANDEZZA DELL'UOMO. SCRITTI 1930-1969, a cura di **Serena Maffioletti**, pp. 1048, 2 voll., € 80, Il Poligrafo, Padova 2010

"La povertà è una vecchia disgrazia degli uomini, ma da poco tempo si sa davvero che essa è un male da cui dobbiamo liberarci: e così, da poco tempo si sa davvero che cosa debba essere una casa". Così scriveva su "Il Politecnico" Rogers il 20 ottobre 1945. Si potrebbe dire che in quei mesi la tensione attorno ai problemi abitativi dettava a molti accorati appelli. Ma qui c'è qualcosa di più. Il problema di come una città giusta si ridefinisca a partire dalla soddisfazione dei bisogni dell'individuo (il titolo dello scritto, *Una casa a ciascuno*, è di Gian Luigi Banfi). È l'esplicitarsi di un legame architettura e società, per come poteva ridefinirsi entro uno sfondo riformista. Questo articolo fa ora parte della raccolta curata da Serena Maffioletti: un repertorio degli scritti di Rogers editi e inediti, provenienti quasi per intero nell'archivio BBPR, ordinati cronologicamente dal 1930 al 1969 (con un'ultima parte dedicata ad alcune figure influenti: *Maestri e amici*). L'antologia è preceduta da una memoria di Lodovico Barbiano di Belgiojoso e un saggio introduttivo della curatrice. Rogers ha scritto un solo libro (*Gli elementi del fenomeno architettonico*), pubblicato postumo; ha curato con Sert e Tyrwhitt gli atti dell'ottavo con-

gresso Ciam (*The Heart of the City*) e ha pubblicato un paio di raccolte di scritti. Ma senza interruzione ha utilizzato la scrittura come espressione del suo pensiero, sempre interrogandosi sull'architettura del XX secolo, sul suo ridefinirsi nel tempo, su temi, scontri e polemiche, sull'emergere di problematiche destinate a permanere. Nel dicembre dello scorso anno (per il centenario della nascita) è stato dedicato a Rogers un convegno, promosso dalla Facoltà di Architettura civile di Milano, a testimonianza di una ripresa degli studi che potrà avvantaggiarsi di questa raccolta dei suoi scritti.

(C.B.)

Vittorio Gregotti, TRE FORME DI ARCHITETTURA MANCATA, pp. 124, € 10, Einaudi, Torino 2010

Nel precedente libro, che voleva contrastare il facile pamphlet di Franco La Cecla sulla "fine dell'architettura" (*Contro la fine dell'architettura*, Einaudi 2008; cfr. "L'Indice", 2009, n. 3), Vittorio Gregotti si chiedeva come può oggi una pratica artistica sopravvivere alla morte delle grandi alternative, del sogno della durata, della perdita della totalità e alla fine della storia. Ridisegnando ancora una volta il centro della sua riflessione di questi anni. Che è anche il centro di quest'ultimo libro, il quale vorrebbe raccontare, scrive l'autore in apertura, tre forme di rinuncia: la rinuncia al disegno di modificazione del presente come confronto critico con il contesto; la rinuncia alla capacità di vedere piccolo, con precisione, tra le cose; la rinuncia alla durata dell'opera di architettura come metafora di eternità. Per rispondere a queste tre rinunce è necessario ritrovare la condizione dell'architettura

nel presente. "Tornare sulla terra". Il riferimento a Ludwig Binswanger non è dunque solo nel titolo (*Tre forme di esistenza mancata*, Il Saggiatore, 1964) e costituisce uno sfondo inusuale, quanto preciso, per ridisegnare quella fondamentale contraddizione tra omogeneità di valori e rivendicazione della singolarità che è propria dell'architettura contemporanea. In campo è un'idea psicoanalitica dell'architettura. La percezione di un rischioso stato schizofrenico che si esprime nelle contrapposizioni tra "stramberie postmoderne" e omogeneità acquisite, tra (potremmo aggiungere) un discorso sulla città che ha espunto contrasti e conflitti e il carattere ansiogeno delle decisioni che la riguardano. Laddove l'ansia deriva dalla scissione con l'autorità (ormai sgretolata) della conoscenza. Queste forme della schizofrenia potrebbero certo distruggere le nostre discipline, ma, suggerisce Gregotti, potrebbero forse anche essere considerate un'opportunità nella difficile condizione del presente.

(C.B.)

Giuseppe Campos Venuti, CITTÀ SENZA CULTURA. INTERVISTA SULL'URBANISTICA, a cura di **Federico Oliva**, pp. 192, € 12, Laterza, Roma-Bari 2010

Oggetto di questa intervista è la città e l'urbanistica italiana nelle posizioni di Giuseppe Campos Venuti. Il dialogo è condotto da Federico Oliva, che una lunga esperienza di scrittura e pianificazione lega a Campos. Un buon interprete dunque di una posizione nota e rilevante nel campo degli studi urbani in Italia. En-

tro la quale il piano è dedotto da un'idea della società, come dovrebbe essere, in modo netto, senza sfumature, con un forte sentimento dell'omogeneità culturale della modernità. Una posizione che si costruisce su temi definiti che trovano i loro soggetti tipizzati nei processi di trasformazione urbana (la qualità urbana e la figura dell'abitante; la rendita fondiaria e quella dello speculatore tra il ritratto del palazzinaro di Alberto Sordi e il Dracula di Ian Sinclair). Figure che suggeriscono possibilità di spiegazioni univoche dei processi di trasformazione urbana e del funzionamento del mercato, espungendo da essi anomalie, paradossi, effetti non voluti. Riconducendoli a rapporti di forze e all'iniquità dei meccanismi redistributivi. Questa posizione ha una vocazione storica e moralistica: una storia limitata a poche figure e poche esperienze. In fondo, il meccanismo base è ancora quello studiato da Bernardo Secchi negli anni ottanta, quello del "racconto urbanistico" (Einaudi, 1985), dove politica è trattare argomenti politici, schierarsi contro e militare per una causa. Lo dimostra bene l'ultimo capitolo che, con una vena di pessimismo, presenta alcune proposte in materia di governo del territorio che si tengono in un insieme coerente e concretamente operativo. Avanzate per facilitare la discussione e la creazione di un'opinione pubblica informata, senza troppe illusioni sulle attuali condizioni delle forze politiche di governo e opposizione, ma nemmeno su quelle che si ritengono essere le disposizioni e le aspirazioni della maggioranza dei cittadini.

(C.B.)

"QUALI COSE SIAMO". III TRIENNALE DESIGN MUSEUM, a cura di **Alessandro Mendini**, coordinamento di **Silvana Annichiarico**, pp. 478, € 60, Electa, Milano 2010

Fino alla metà del Novecento circa il disegno dell'oggetto nel mondo industriale era parte di un processo progettuale unitario delle forme (dall'oggetto alla città), per mezzo delle nuove capacità offerte dall'industria, nell'obiettivo di dare significato e ragione collettiva al valore d'uso dell'oggetto. Questi principi e questi fondamenti sono stati poi radicalmente ribaltati, come un'ampia letteratura sul design si è incaricata di mostrarci, fino a porre al centro un'idea vaga quanto estesa di creatività. Una di quelle idee che (insieme a molte altre: spontaneità, autonomia, mobilità, capacità rizomatica, apertura alla novità) costruiscono il "nuovo spirito del capitalismo", per usare la locuzione di sapore weberiano introdotta da Boltanski e Chiappello: la tenuta e la durabilità dei modi di produzione. Ogni mostra importante sul design, come quella di cui si parla in questo libro, costituisce l'occasione per capire meglio questo ribaltamento che porta al centro la creatività come inseguimento della novità. Per metterlo alla prova; eventualmente rifiutarlo. Come sembra fare in apertura Silvana Annichiarico, laddove afferma come sia "nell'uso che sta scritto il destino delle cose". Le prospettive aperte con questa III Triennale del Design Museum, affidata ad Alessandro Mendini, gli accostamenti spesso impreveduti, poetici, banali e colti che egli ha immaginato, permettono di riformulare da capo le domande: che cosa è il design italiano? come è in grado di aprire una riflessione sul nostro essere quel che siamo? I suoi appunti e il testo di apertura, intitolato *Quali cose siamo* e costruito su undici brevi note datate, spiegano le ipotesi e i caratteri di un'esposizione il cui obiettivo è cogliere il legame intimo tra gli oggetti e "la vita della gente".

(C.B.)

DIREZIONE

Mimmo Cándito (direttore)
mimmo.candito@lindice.net
Mariolina Bertini (vice direttore)
Aldo Fasolo (vice direttore)

REDAZIONE

Monica Bardi
monica.bardi@lindice.net,
Daniela Innocenti
daniela.innocenti@lindice.net,
Elide La Rosa
elide.larosa@lindice.net,
Tiziana Magone, redattore capo
tiziana.magone@lindice.net,
Giuliana Olivero
giuliana.olivero@lindice.net,
Camilla Valletti
camilla.valletti@lindice.net

COMITATO EDITORIALE

Enrico Alleva, Arnaldo Bagnasco, Andrea Bajani, Elisabetta Bartoli, Gian Luigi Beccaria, Cristina Bianchetti, Bruno Bongiovanni, Guido Bonino, Giovanni Borgognone, Eliana Bouchard, Loris Campetti, Andrea Casalegno, Enrico Castelnuovo, Guido Castelnuovo, Alberto Cavaglioni, Mario Cedrini, Anna Chiarloni, Sergio Chiarloni, Marina Colonna, Alberto Conte, Sara Cortellazzo, Piero Cresto-Dina, Lidia De Federicis, Piero de Gennaro, Giuseppe Dematteis, Tana de Zulueta, Michela di Macco, Giovanni Filoramo, Delia Frigessi, Anna Elisabetta Galeotti, Gian Franco Gianotti, Claudio Gorlier, Davide Lovisolo, Giorgio Luzzi, Danilo Manera, Diego Marconi, Franco Marengo, Walter Meliga, Gian Giacomo Migone, Anna Nadotti, Alberto Papuzzi, Franco Pezzini, Cesare Pinciola, Telmo Pevani, Pierluigi Politi, Nicola Prinetti, Luca Rastello, Tullio Regge, Marco Revelli, Alberto Rizzuti, Gianni Rondolino, Franco Rositi, Lino Sau, Domenico Scarpa, Rocco Sciarrone, Giuseppe Sergi, Stefania Stafutti, Ferdinando Taviani, Mario Tozzi, Gian Luigi Vaccarino, Massimo Vallerani, Maurizio Vaudagna, Anna Viacava, Paolo Vineis, Gustavo Zagrebelsky

SITO

www.lindiceonline.com
a cura di Carola Casagrande
e Federico Feroldi
federico.feroldi@lindice.net

EDITRICE

L'Indice Scarl
Registrazione Tribunale di Roma n. 369 del 17/10/1984

PRESIDENTE

Gian Giacomo Migone

CONSIGLIERE

Gian Luigi Vaccarino

COMITATO DI GESTIONE

Federico Feroldi, Daniela Innocenti,
Gian Giacomo Migone, Stefano Schwarz

DIRETTORE RESPONSABILE

Sara Cortellazzo

REDAZIONE

via Madama Cristina 16,
10125 Torino
tel. 011-6693934, fax 6699082

UFFICIO ABBONAMENTI

tel. 011-6689823 (orario 9-13).
abbonamenti@lindice.net

UFFICIO PUBBLICITÀ

Maria Elena Spagnolo - 333/6278584
elena.spagnolo@lindice.net

PUBBLICITÀ CASE EDITRICI

Argentovivo srl, via De Sanctis 33/35, 20141
Milano
tel. 02-89515424, fax 89515565
www.argentovivo.it
argentovivo@argentovivo.it

DISTRIBUZIONE

So.Di.P., di Angelo Patuzzi, via Bettola 18,
20092 Cinisello (Mi)
tel. 02-660301
Joo Distribuzione, via Argelati 35, 20143
Milano
tel. 02-8375671

VIDEOIMPAGINAZIONE GRAFICA

la fotocomposizione,
via San Pio V 15, 10125 Torino

STAMPA

Medigraf S.p.A. - Stab. di Roma - So.Gra.Ro.
(via Pettinengo 39, 00159 Roma) il 27 ottobre
2010

RITRATTI

Tullio Pericoli

DISEGNI

Franco Matticchio

L'Indice usps # (008-884) is published
monthly for € 100 by L'Indice Scarl, Via
Madama Cristina 16, 10125 Torino, Italy.
Distributed in the US by: Speedimpex USA,
Inc. 35-02 48th Avenue - Long Island City,
NY 11101-2421. Periodicals postage paid
at LIC, NY 11101-2421.

Postmaster: send address changes to:
L'Indice S.p.a. c/o Speedimpex -35-02 48th
Avenue - Long Island City, NY 11101-2421